



Proteggere la dignità:

un'agenda per i diritti umani

*Whereas recognition of inherent dignity
and of equal and inalienable rights
of all members of the human family
is the foundation of freedom, justice
and peace in the world...*

www.UDHR60.ch

English is the authentic version



Prefazione della consigliera federale Micheline Calmy-Rey, capo del Dipartimento federale degli affari esteri

2

Il sessantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani offre l'occasione per voltarsi indietro e contemplare i risultati conseguiti in queste sei decadi nel promuovere e salvaguardare i diritti umani. Per molti di noi si tratta di risultati indubbiamente positivi, poiché la necessità di rispettare la dignità umana fa ormai parte di standard largamente accettati. Dobbiamo tuttavia anche riconoscere il gap che sussiste tra aspirazioni e risultati. Troppa gente in troppe regioni del mondo aspetta ancora di godere dei diritti e delle libertà fondamentali; sono le vittime dell'intolleranza, della discriminazione e di gravi violazioni dei diritti enunciati nella Dichiarazione. Nel mondo in cui viviamo i diritti umani non sono ancora universalmente rispettati. È un mondo in cui per l'attuazione dei diritti umani occorre il contributo e l'impegno di ciascuno.

Il divario tra retorica e realtà è la ragione per cui la celebrazione di questa ricorrenza deve essere posta in prospettiva, vista come il momento per tradurre in azioni concrete i nobili principi della Dichiarazione. Questa è la ragione per cui il governo svizzero ha deciso di lanciare un'iniziativa che non si limita a fare l'inventario di ciò che si è compiuto, ma si proietta in avanti per indicare chiari obiettivi, per esplorare nuovi modi di accordare ai diritti umani il valore e il posto che meritano in questo 21° secolo. Il testo intitolato «Proteggere la dignità: un'agenda per i diritti umani» contiene proposte concrete e, con lo svolgimento di specifici progetti di ricerca, mira a rafforzare il rispetto dei diritti umani.

Con l'auspicio che questa agenda contribuisca a trasformare i diritti umani in realtà per tutti, vi esorto a riflettere sulle conclusioni del Panel di personalità e a impegnarvi nei successivi progetti di ricerca. Possa questa agenda stimolarci al rinnovo delle idee e all'intensificarsi dell'azione e del sostegno per la causa dei diritti umani.



Mary Robinson

co-presidente

Presidente dell'ONG *Realizing Rights: the Ethical Globalization Initiative*, già presidente della Repubblica d'Irlanda e ex Alto commissario ONU per i diritti umani.



Paulo Sérgio Pinheiro

co-presidente

Commissario e relatore speciale sui fanciulli, Commissione interamericana dei diritti umani, Organizzazione degli Stati Americani (OSA), già esperto indipendente del Segretario generale dell'ONU per lo studio della violenza nei confronti dei fanciulli (2003-2007).



Pregs Govender

Scrittrice, educatrice e militante femminista, già membro dell'Assemblea nazionale sudafricana. Autrice di « Love and Courage, A Story of Insubordination ». Militante anti apartheid dal 1974, è stata deputato del primo governo democratico del Sudafrica fino al 2002 e presiede attualmente l'Independent Review of Parliament.



Saad Eddin Ibrahim

Professore di sociologia politica, fondatore e primo segretario generale dell'Arab Human Rights Organization, segretario generale dell'Independent Election Review Committee egiziano. È un esponente del movimento della società civile in Egitto



Hina Jilani

Avvocato dei diritti umani e co-fondatore della Human Rights Commission in Pakistan, già rappresentante speciale del Segretario generale dell'ONU per i difensori dei diritti umani.



Theodor Meron

Giudice d'appello dei tribunali penali internazionali per l'ex Jugoslavia e il Ruanda, ex presidente del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, Dennon Professor Emeritus e Judicial Fellow alla New York University Law School .



Manfred Nowak

Professore di protezione internazionale dei diritti umani all'Università di Vienna, relatore speciale delle Nazioni Unite sulla tortura e titolare della cattedra svizzera di diritti umani presso l'Institut de hautes études internationales et du développement di Ginevra.



Bertrand Ramcharan

Primo titolare della cattedra svizzera di diritti umani dell'Institut de hautes études internationales et du développement di Ginevra e direttore della Guyana University. Ha ricoperto la carica di vice Alto Commissario e di Alto commissario ad interim delle Nazioni Unite per i diritti umani.

Per celebrare il sessantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani, il governo svizzero ha invitato otto personalità di grande esperienza nel settore dei diritti umani a una riflessione congiunta sulle sfide contemporanee in questo ambito nonché a formulare proposte concrete per una Agenda per i diritti umani.

L'attività del Panel di personalità è stata sostenuta anche dai governi norvegese e austriaco che hanno collaborato all'organizzazione di riunioni di lavoro a Oslo e a Vienna nel corso del 2008.

Il testo elaborato dal Panel « Proteggere la dignità: un'agenda per i diritti umani » è presentato al governo svizzero e alla comunità internazionale in occasione del 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani. Si auspica che negli anni a venire questo testo, insieme ai progetti di ricerca sui temi selezionati qui appresso, stimoleranno la continuazione del dialogo e delle iniziative volte a migliorare il rispetto dei diritti umani in tutto il mondo.

Proteggere la dignità:

un'agenda per i diritti umani

4

Sessant'anni or sono, la Dichiarazione universale dei diritti umani proclamava: « il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo ». Dall'adozione della Dichiarazione, una grande maggioranza di governi ha integrato gli standard internazionali dei diritti umani nella normativa e nella costituzione nazionali, e una cerchia crescente di organizzazioni e reti delle società civili di tutto il mondo ha reclamato la necessità di affermare il principio di responsabilità.

Queste organizzazioni, a loro volta, hanno adeguato sempre più la loro politica e le loro pratiche ai principi dei diritti umani.

Ancora oggi, tuttavia, la dignità di milioni di persone continua ad essere violata per via della debolezza o dell'inefficienza dei governi, della corruzione, della povertà, dell'oppressione, della guerra. Dai maltrattamenti dei detenuti alla condizione di

quantità sono privati di un'alimentazione adeguata, di cure sanitarie di base e dell'opportunità di un lavoro decente, dall'incapacità di proteggere i civili in pericolo all'assenza di azioni efficaci contro il traffico di essere umani, dalla drammatica situazione dei migranti o degli apolidi all'effetto devastante della violenza nei confronti dei fanciulli, questi ed altri attentati alla dignità e ai diritti degli esseri umani ci riempiono di vergogna.

In quanto gruppo di individui indipendenti a cui è stato chiesto di individuare le principali sfide e di formulare proposte per azioni future, crediamo sia essenziale ritornare al legame che unisce la famiglia umana - il riconoscimento della nostra comune umanità e dignità. È questo il miglior modo di forgiare un nuovo consenso in favore di una visione e di una strategia a lungo termine, atte a riconoscere che la costante e prolungata protezione dei diritti umani esige istituzioni nazionali efficienti e un'accresciuta responsabilizzazione globale.

I diritti umani oggi

Il divario tra il riconoscimento della dignità umana e l'attuazione dei diritti umani è profondo; si può anzi affermare che si è aggravato negli ultimi anni. Alle divisioni della Guerra fredda si sono sostituite nuove forme di polarizzazione tra Nord e Sud in settori chiave della politica, compresi il commercio, la cooperazione e l'ambiente.

L'emergere di un clima politico fortemente improntato alla sicurezza in risposta a terribili attentati terroristici è stato accompagnato da atti di detenzione arbitraria, tortura, sparizione forzata e altri gravi attacchi contro la dignità umana. Non possiamo che ripetere che tutte le misure di lotta contro il terrorismo devono essere prese nel rispetto del diritto internazionale umanitario, del diritto internazionale dei rifugiati e dei diritti umani in generale.

Benché la Dichiarazione universale sia stata affermata e riaffermata da tutti i governi, purtroppo ciò che ancora manca è una visione condivisa dei diritti umani a livello globale. I diritti, talvolta, sono ancora intesi come un'affermazione di valori occidentali e non di valori universali. Taluni reclamano le libertà civili e politiche ma negano i diritti economici, sociali e culturali. Altri denigrano i diritti civili e politici e il rispetto dello Stato di diritto, rivendicando la necessità di garantire, in primo luogo, la stabilità economica e sociale. La concezione della Dichiarazione universale si basa sull'attento equilibrio tra libertà individuali, protezione sociale, opportunità economica e doveri nei confronti della comunità. Questa visione olistica non è meno pertinente oggi di 60 anni fa.

La sfida della povertà

Oggi più di un miliardo di persone - ossia un essere umano su sei - vive in condizioni di estrema povertà. Si tratta in maggioranza di donne. Una strategia dei diritti umani per i prossimi decenni deve rispondere con efficacia alla sfida della povertà. La povertà è un fenomeno di enorme complessità che affonda le sue radici nello sfruttamento, nella discriminazione, nell'accesso ineguale alle risorse, nella dislocazione geografica, nelle capacità, nell'alienazione dalle istituzioni pubbliche e nel retaggio storico. Non è una fatalità. La povertà può essere

eliminata accordando protezione alle categorie più emarginate e spronandole all'autodeterminazione.

Gli Obiettivi di sviluppo del Millennio (MDGs) costituiscono un progresso perché i governi hanno convenuto impegni comuni e si sono fissati un termine insolitamente lungo per il raggiungimento di risultati. È una scottante umiliazione, quindi, constatare che, dopo gli immensi sforzi fatti per promuovere gli MDGs e incoraggiarne il sostegno pubblico e ufficiale, nel 2008, a metà strada dalla scadenza del 2015, si sa già che la maggior parte dei Paesi poveri non sarà prossima a dimezzare la povertà né a realizzare gli altri obiettivi che gli Stati hanno solennemente concordato all'inizio di questo secolo.

Non si esclude con questo la possibilità di compiere rapidi progressi. Le ingenti somme investite recentemente, in particolare da coalizioni multi-stakeholder (enti governativi, settore privato, attori della società civile e benefattori privati), per combattere le disparità in ambito sanitario hanno avuto un impatto tangibile sul mercato globale dei vaccini, sull'incidenza delle malattie tropicali, sui servizi sanitari e sui programmi di immunizzazione, coinvolgendo milioni di persone. Eppure queste stesse iniziative e le organizzazioni che le hanno promosse hanno rilevato senza mezzi termini che la mancanza di capacità istituzionali a livello nazionale costituisce il maggiore ostacolo a ulteriori passi avanti.

Giustizia e Stato di diritto

Il potenziamento delle capacità nazionali per lottare contro la povertà richiede, a sua volta, istituzioni efficienti, in grado di garantire il rispetto dello Stato di diritto. La verità è che miliardi di persone sono escluse dal godimento dei diritti e della protezione della legge. In molti Stati il sistema giudiziario e le forze dell'ordine sono troppo deboli, sguarniti o corrotti per svolgere le mansioni assegnate loro. Troppo spesso gli sforzi volti a sostenere i governi nel costituire e riformare le istituzioni partono dal presupposto che questo compito gigantesco possa essere portato a termine in qualche anno. E il costante riproporsi di obiettivi privi di realismo non fa che accrescere delusione e scoraggiamento.

È quindi cruciale investire nella creazione di sistemi nazionali di protezione dei diritti umani. Intendiamo cioè dispositivi istituzionali funzionanti nell'ambito di un ordinamento giuridico nazionale e costituzionale che garantiscano la protezione dei diritti umani in base agli impegni internazionali assunti dagli Stati. Ne fanno parte tribunali, polizia, prigionieri, ministeri delle questioni sociali, legislatura, istituzioni nazionali dei diritti umani e altri organi ufficiali di sorveglianza.

I diritti umani non possono essere attuati in assenza di istituzioni efficienti e responsabili. Laddove i tribunali sono corrotti, oberati e inefficienti, i diritti civili più elementari sono violati. Laddove i ministeri degli affari sociali mancano di risorse, di potere o di personale qualificato, i diritti fondamentali alle cure sanitarie di base, all'istruzione e all'alloggio restano lettera morta. Agli organismi nazionali di protezione, fra cui le istituzioni nazionali per la promozione e la protezione dei diritti umani regolarmente costituite, si devono affiancare spazi per la società civile e gli attivisti, incoraggiando l'interazione.

Un Fondo globale per i sistemi nazionali di protezione dei diritti umani

Indiscutibilmente, la costituzione e la riforma di solide istituzioni nazionali sono processi lunghi, complicati e costosi che raramente fanno notizia. Sono, nondimeno, processi essenziali. Nonostante l'eccellente lavoro svolto per il potenziamento delle istituzioni, per esempio nell'ambito della sanità e dell'istruzione, non si è conferita sufficiente importanza all'accesso a un sistema giudiziario efficiente.

Per questo sollecitiamo la creazione di un Fondo globale per i sistemi nazionali di protezione dei diritti umani che dovrà prendere spunto tanto dalle lezioni tratte da iniziative nell'ambito sanitario e in altri settori quanto dal riconoscimento dell'importanza delle strategie preventive e dal bisogno di sistemi giudiziari efficienti e responsabili.

Riconoscere e condividere le responsabilità

Se agire a livello nazionale è fondamentale, è altrettanto necessario che gli Stati elaborino accordi internazionali adeguati per affrontare i problemi globali. In quest'ottica, si deve sviluppare il diritto internazionale in materia di diritti umani in modo da regolamentare meglio la responsabilizzazione e la cooperazione interstatali e definire le responsabilità degli attori non governativi.

Si pensi all'urgente dilemma che pone il cambiamento climatico in termini di diritti umani. Pochi ormai negano che probabilmente il riscaldamento del clima minerà l'attuazione di tutta una serie di diritti fondamentali internazionalmente riconosciuti: il diritto alla salute e alla vita; il diritto all'alimentazione, all'acqua, all'alloggio e alla proprietà; i diritti delle popolazioni indigene e delle minoranze tradizionali; i diritti relativi ai mezzi di sostentamento e alla partecipazione alla vita culturale; i diritti associati alle migrazioni e all'insediamento e il diritto alla sicurezza personale in caso di conflitto. La responsabilità delle violazioni dei diritti umani indotte dal cambiamento climatico spesso non è del governo più prossimo, ma di attori sparsi, pubblici e privati. Da qui la necessità del riconoscimento di responsabilità condivise.

Una Corte mondiale dei diritti umani

Un ulteriore elemento che ci appare essenziale per affrontare determinate questioni è l'istituzione di una corte mondiale dei diritti umani totalmente indipendente. Un tale organo, che sarebbe un complemento e non un duplicato delle corti regionali esistenti, accerterebbe la responsabilità degli svariati attori nel caso di violazioni dei diritti umani.

È nostro convincimento che l'istituzione di una Corte mondiale dei diritti umani e la creazione del nuovo fondo globale destinato al rafforzamento dei sistemi giudiziari nazionali costituiscano iniziative costruttive per la protezione della dignità umana nel 21° secolo.

Il Panel ha deciso di designare **8** temi prioritari per ulteriori ricerche. Dopo aver diramato una richiesta di proposte, ha selezionato, tra quelli pervenuti, i **10** progetti qui di seguito elencati, con riferimento ai temi citati.

01 Dignità umana

È un concetto che trascende le differenze culturali ed è presente nelle principali religioni. Proteggere la dignità richiede dedizione al bene dell'essere umano, giusto apprezzamento di ogni individuo e riconoscimento dell'importanza della solidarietà fra tutti gli uomini.

02 Prevenzione

L'attuazione dei diritti umani dipende in larga misura dall'efficacia dei sistemi di protezione nazionali - cioè dalle istituzioni che compongono l'ordine costituito. Occorrono nuove strategie per costituire forze di polizia, tribunali, prigioni e organismi di tutela dei diritti umani efficienti e responsabili.

03 Detenzione

Nel mondo oltre 9 milioni di persone sono detenute o prigioniere, spesso in condizioni disumane e degradanti. Numerosi e frequenti sono i casi di arresto non sufficientemente motivato, di detenzione preventiva prolungata, di tortura. Va fatto molto di più nell'ambito delle violazioni dei diritti umani di coloro che si trovano in prigione, violazioni che sono spesso trascurate.

04 Migrazione

Allorché evoluzione demografica e povertà continuano a scavare un fossato tra Stati giovani, poveri e sovrappopolati da un lato e Stati ricchi, vittime del calo demografico e dell'invecchiamento dall'altro, le pressioni migratorie non possono che acuirsi. Si impone con urgenza un approccio dei movimenti migratori sotto il profilo dei diritti umani al fine di tutelare i diritti dei migranti e di proteggere le vittime del traffico di esseri umani.

05 Condizione di apolide

A livello internazionale non si è accordata sufficiente attenzione alla condizione delle persone che non possono rivendicare legalmente la cittadinanza di uno Stato. L'impossibilità di votare, viaggiare, mandare a scuola i figli o beneficiare della protezione statale è una flagrante ingiustizia. È necessario capire fino a che punto la cittadinanza possa incidere sul godimento dei diritti umani.

06 Diritto alla salute

Milioni di persone che vivono in condizioni di povertà, per la maggioranza donne, sono private del diritto a un alloggio e a un'alimentazione adeguati, a un lavoro decente, all'istruzione di base e perfino dell'accesso ai servizi sanitari più elementari. Occorrono orientamenti politici ispirati a principi di equità e giustizia sociale che tengano conto del diritto di ciascuno alla migliore salute possibile.

07 Cambiamento climatico e diritti umani

Gli effetti più drammatici del cambiamento climatico si manifestano nei Paesi più poveri del mondo, dove la tutela dei diritti umani è spesso carente. Maggiore attenzione deve essere conferita alla maniera in cui i diritti umani possono contribuire a determinare i danni futuri, consentendo di individuare le zone particolarmente vulnerabili e di valutare gli eventuali provvedimenti politici.

08 Corte mondiale dei diritti umani

La possibilità di istituire tale organo è stato discusso già negli anni Quaranta, contemporaneamente alle proposte di istituire un Alto Commissario per i diritti umani e un Tribunale penale internazionale. Si deve porre rimedio alle violazioni dei diritti umani: l'accertamento delle responsabilità completa l'azione di protezione e prevenzione. Sono oggi necessarie proposte concrete su come, nel 21° secolo, questa Corte mondiale possa garantire una più vasta responsabilizzazione ad ogni livello.

PROGETTI DI RICERCA SELEZIONATI DAL PANEL

- *Human Dignity*, J. Donnelly, Univ. of Denver, USA.
- *The Potential of 'Human Dignity' as a Framework for Emerging Human Rights Issues*, F. Mégret, McGill Univ., Canada e F. Hoffmann, LSE, GB.
- *Prevention is Better than Cure: What Role can Human Rights Education Play in Preventing Human Rights Violations?* P. Gerber, Monash Univ., Australia.
- *Democracy, Human Rights and Prison Conditions in South America*, F. Salla, Univ. of Sao Paulo, Brasile.
- *Protection of People Outside their State: An Integrative Analysis*, M. Hayes, Mahidol Univ., Thailandia.
- *Statelessness and the Benefits of Citizenship: A Comparative Study*, B. K. Blitz, Oxford Brookes Univ., GB; e M. Lynch, Refugees International, USA.
- *The Right to Health: An Enquiry Focusing on Southern Africa into the Right of Women Living with HIV to Control their Fertility*, K. Stefiszyn, L. Hye-Young y M. Moletsane, Univ. of Pretoria, Sudafrica.
- *Climate change and Human Rights: The Status of Climate Refugees in Europe*, M. Ammer, Ludwig Boltzmann Inst. of Human Rights, Austria.
- *A World Human Rights Court*, M. Scheinin, European Univ. Inst., Italia.
- *World Court of Human Rights*, M. Nowak e J. Kozma, Univ. of Vienna, Austria.



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Swiss Confederation

Département fédéral des affaires étrangères DFAE
Federal Department of Foreign Affairs DFA

Académie de droit international humanitaire
et de droits humains à Genève
Geneva academy of international humanitarian law
and human rights

adh
genève

*Whereas recognition of inherent dignity
and of equal and inalienable rights
of all members of the human family
is the foundation of freedom, justice
and peace in the world...*

www.UDHR60.ch